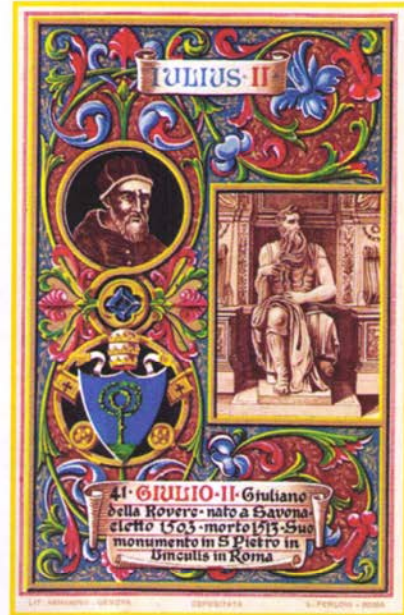
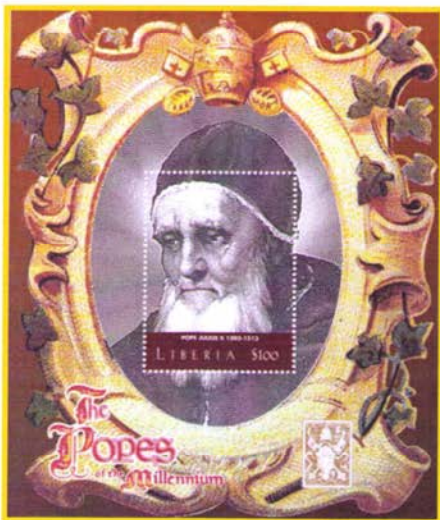


Stanza di Eliodoro

In occasione del 750° anniversario del "Miracolo di Bolsena" le Poste Vaticane hanno emesso (28 febbraio 2013) un francobollo realizzato in un minifoglio, con un particolare dell'affresco di Raffaello che si trova, appunto, nella cosiddetta <Stanza di Eliodoro> uno degli ambienti delle "Stanze di Raffaello" poste nei Musei Vaticani che fu la seconda stanza ad essere decorata dopo la <Stanza della Segnatura> dal famoso artista.



Nella stanza, i quattro soggetti 'principali' - contenuti in quattro grandi lunette - sono, oltre la <Messa di Bolsena>: la <Cacciata di Eliodoro dal Tempio>, l' <Incontro di Leone Magno con Attila> e la <Liberazione di San Pietro>. Anche la volta della stanza è decorata con al centro un medaglione con lo stemma di papa Giulio II attorno al quale si svolge un anello figurato diviso diagonalmente in quattro scomparti con scene, realizzate come finti arazzi, sempre dall'Antico Testamento: il <Roveto Ardente>, il <Sacrificio di Isacco>, l' <Apparizione di Dio a Noè> e la <Scala di Giacobbe>.



Anticamente era la stanza destinata alle udienze private del pontefice; il tema degli affreschi rispecchia il programma politico di Giulio II e, attraverso la rappresentazione di momenti storici dell'Antico Testamento, mira a documentare la miracolosa protezione accordata da Dio alla Chiesa minacciata nella sua fede (Messa di Bolsena), nella persona del pontefice (Liberazione di San Pietro), nella sua sede (Incontro di Leone Magno con Attila) e nel suo patrimonio (Cacciata di Eliodoro dal Tempio) esattamente quanto si proponeva il Papa: liberare l'Italia occupata in quel momento dai Francesi e restituire il potere temporale al papato minacciato.



E il temporaneo successo militare del Papa è riscontrabile non solo dalle varianti apportate ai disegni preparatori ma anche dalla presenza della figura del pontefice negli affreschi.

Messa di Bolsena

ovvero il *Miracolo eucaristico nel momento di forti conflitti dottrinali sul mistero dell'incarnazione del Corpus Domini*.



Secondo la tradizione, un giorno dell'estate del 1263, un sacerdote boemo di nome Pietro si era recato a Roma nell'intento di placare i dubbi di fede che avevano messo in crisi la sua vocazione. Durante il viaggio di ritorno da Roma, rinfrancato nella fede dopo aver pregato sulla tomba dell'Apostolo Pietro, si trovò a celebrare la Messa nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena; mentre celebrava il rito eucaristico, dall'ostia iniziò miracolosamente ad uscire del sangue e il sacerdote profondamente turbato, avvolse tutto nel corporale e nei lini sacri e si recò dal Papa Urbano IV che al momento risiedeva ad Orvieto. L'11 agosto 1264 venne riconosciuto ufficialmente il miracolo con la Bolla papale "Transiturus de hoc mundo", successivamente, nel 1290 venne avviata la costruzione del Duomo di Orvieto per volontà del Papa per dare degna collocazione al Corporale.



Il Duomo disegnato in stile romanico probabilmente da Arnolfo di Cambio fu, in seguito, realizzato nelle prime forme gotiche ed intitolato alla Madonna Assunta. L'emissione filatelica vaticana mostra soltanto il particolare della Messa con papa Giulio II

inginocchiato ed il sacerdote boemo celebrante attorniato da numerosi chierichetti inginocchiati con ceri professionali in mano. Sullo sfondo di una basilica classicheggiante aperta sul cielo, Raffaello ha isolato l'altare coperto da un telo a righe dorate con sopra gli oggetti liturgici.



Nella riproduzione filatelica mancano, sia il gruppo dei cardinali, posti più in basso, alle spalle del papa, sia, posti in un livello ancora inferiore, gli 'sedari pontifici'. In contrapposizione, sull'altro lato dell'affresco, non si vedono il gruppo tumultuoso degli astanti, in piedi o seduti in terra, che seguono l'avvenimento. Il contrapposto dell'antica basilica è la 'modernità' del mobiletto pieghevole con intagli leonini avanti al quale è inginocchiato il Papa con i gomiti appoggiati su un voluminoso cuscino con nappine agli angoli.

Cacciata di Eliodoro dal Tempio

ovvero il *Miracolo che salva la Chiesa da un nemico interno*.

La stanza prende il nome dall'episodio riportato su "2 Maccabei 3:21-28" in cui Eliodoro era stato inviato dal re di Siria Seleuco IV ad impossessarsi del tesoro del Tempio di Gerusalemme.



Anche in questo caso, le emissioni filateliche riportano soltanto due scene dell'affresco: nel valore da € 0,75 papa Giulio II assiste, seduto sulla portantina, alla scena che si svolge dall'altra parte

del Tempio: (valore da € 1,60) il cavaliere invocato dal sacerdote Onià per punire il profanatore. Eliodoro è a terra, catturato, si sorregge con un braccio e con l'altro impugna una lancia, accanto al corpo il vaso con le monete d'oro.



Il Messo del Signore è su un cavallo bianco, con l'ampio mantello celeste, l'armatura dorata: tutti simboli della regalità divina; alle sue spalle due uomini che inseguivano Eliodoro ed i suoi accoliti.



Mancano le riproduzioni della lunga navata del Tempio con le membrature architettoniche dorate e l'altare centrale dove è inginocchiato in preghiera il Gran Sacerdote Onià che chiede aiuto a Dio.



Liberazione di San Pietro

Sono rappresentati tre episodi concatenati relativi alle tribolazioni ed al trionfo del primo papa soccorso da un angelo e liberato dalla prigione dove era sorvegliato da un gruppo di guardie.



Incontro di Leone Magno con Attila

Quest'ultimo affresco fu terminato dopo la morte di Giulio II e sotto il pontificato di Leone X; quest'ultimo appare due volte nella stessa scena: una come papa Leone Magno ed una come cardinale.



Il pontefice con il suo seguito è riportato sullo sfondo della città eterna; Attila ed i suoi seguaci sullo sfondo di incendi e rovine, arrestati dall'apparizione degli Apostoli Pietro e Paolo armati di spada.



L'episodio del 452 d.C. è ambientato, da Raffaello, alle porte di Roma come si suppone dai vari monumenti, ma in effetti il fatto storico avvenne nei pressi di Mantova.

C.G.R.